

Omelia di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Paolo Atzei,  
Arcivescovo Metropolita di Sassari,  
nella Celebrazione Eucaristica di Apertura dell'Anno Sociale 2006- 2007  
nel ricordo di San Luca Evangelista

Sassari, 13 ottobre 2006  
Chiesa del SS.mo Sacramento

Con piacere e gratitudine celebriamo questa Eucaristia in onore di San Luca Patrono dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani, che dall'altro anno è stata ricostituita nella nostra Arcidiocesi.

Il piacere è dovuto all'essere come Pastore in mezzo a voi, operatori in un settore della vita professionale quanto mai importante e delicato, e perciò, con il vostro impegno animato e da animare in spirito cristiano.

La gratitudine è dovuta al dott. Benedetto Arru, giovane presidente della Sezione diocesana di Sassari, che in breve tempo, con grande responsabilità e zelo è riuscito a cooptare alcune decine di soci; e certamente gratitudine è dovuta agli stessi che si impegnano a corrispondere alle finalità dell'Associazione: formandosi permanentemente a livello spirituale, etico, morale, promuovendo iniziative di studio in attento ascolto della Parola di Dio e nel rispetto docile al Magistero ecclesiale; permeando la professione dei valori umani e cristiani; difendendo e promuovendo i diritti del medico e dei pazienti; educandosi ed educando alla corresponsabilità ecclesiale, in comunione con le altre aggregazioni; collaborando con le altre istituzioni sanitarie; evangelizzandosi ed evangelizzando il mondo e i mondi della salute; favorendo missionariamente lo sviluppo della sanità nei paesi poveri con interventi concreti; promuovendo il dialogo ecumenico con operatori e pazienti, istituzioni ed altre confessioni religiose.

Queste finalità stabilite dallo Statuto aprono la mente, il cuore, l'impegno del Medico Cattolico alle istanze proprie della professione, perché sia sempre più consapevole, evangelizzante e fermento in contesti in cui il Vangelo, quale buona notizia e attuazione dei valori del Regno, sia predicato con la vita e con le opere, prima ancora che con la parola.

Ripetere queste verità e finalità del vostro impegno di associati, in occasione della festa del vostro Santo Patrono, vuol dire chiedergli che interceda, sia punto di riferimento professionale e di evangelizzazione del settore, o del mondo della medicina e della salute in genere.

“Caro a Paolo apostolo, come si legge nella lettera ai Colossesi (4,14) e nel biglietto a Filemone (v.24), e fedele all'apostolo, perché mentre lo hanno abbandonato, egli “rimane” con lui (2Tm 4,10), l'Evangelista è presentato come medico e collaboratore dell'apostolo, che ha accompagnato nel suo viaggio missionario (At 16,10-17; 20 5-21; 27,1-28).

Autore del terzo Vangelo, come ricorda Ireneo in “Adversus Haereses”, Luca è originario di Antiochia di Siria, medico, discepolo di apostoli, compagno di Paolo fino al martirio (64 d.C.), celibe, morto a 84 anni in Beozia. La pietà popolare lo ha annoverato fra i settantadue discepoli inviati in missione da Gesù, o addirittura lo ha identificato con uno dei due discepoli di Emmaus, quello innominato (24,13-35). Ma sono notizie senza alcun fondamento documentato. Secondo altre tradizioni Luca, oltre che medico, fu anche pittore.

La sua scienza e professione medica è evidente nella parabola del Buon samaritano (10- 25,37), dove descrive tutte le cure prestate al malcapitato, ma soprattutto lo spirito della cura o con il

quale bisogna prestare soccorso; quindi anche nella descrizione della sudorazione di sangue (22,44).

La sua arte pittorica può intuirsi nel tratteggiare le icone dei suoi personaggi, soprattutto di Gesù Cristo e di Maria di Nazareth.

Ancora, appare evidente la sua formazione ellenistica nello stile del periodo, ma soprattutto nello sviluppo del pensiero. Scritto tra il 70-80, il suo Vangelo, attingendo, come quello di Matteo, da Marco, fa uso anche di tradizioni proprie, pur cosiddette “minori” (per es. quella di Emmaus).

Scrivendo il Vangelo in un momento in cui è venuta meno l’attesa della parusia, o del ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi, Luca sviluppa una riflessione sulla continuità della storia, e quindi offre una sua nuova prospettiva e chiave di lettura, da leggersi teologicamente, ossia nella fede.

Se da una parte la svolta decisiva della storia è stata la venuta di Gesù, la forza salvifica si manifesta dalla Pasqua e sino alla fine dei tempi. La storia di Gesù, così, continua nella storia degli Apostoli (Atti) e quindi della Chiesa. Ed è una storia che passa o scorre sempre vivificata dalla contemporaneità- attualità data dallo Spirito.

L’attenzione è da un lato nel presente (“Beati voi che ora siete poveri, perché (poi) vostro sarà il Regno). Un Regno che si costruisce e decide, qui e ora. Non bisogna allarmarsi, né scoraggiarsi per i segni della storia più apocalittici (guerre, persecuzioni, divisioni), perché “non sarà la fine”. Il presente è dono, grazia (“kairòs”), opportunità di salvezza e di testimonianza.

La figura di Gesù, icona del Maestro per il discepolo, ha tutti i tratti propri dei Vangeli e ancor più sfumature umane proprie: tenerezza, pazienza, sopportazione, predilezione di piccoli e poveri. Grande perciò la squisitezza e sensibilità di Luca nel tratteggiarla e riproporla con amore.

La figura di Maria, parimenti, ha i tratti della grandezza e dignità della donna nell’umiltà, nella disponibilità di affidamento totale a Dio, della “piena di grazia” che può vivere e cantare il suo Magnificat; del suo essere icona di Israele che attende, della sua solidale vicinanza al dolore del Figlio e nella “generazione” della Chiesa nascente, quale inno orante, braccia alzate in perenne attesa e invocazione dello Spirito che è principio di vita e attività della comunità cristiana.

La figura della Chiesa muove dal suo essere connaturazione- continuità storica dell’eredità- mandato agli Apostoli: del suo nascere dal costato trafitto di Cristo e dalla Pentecoste, dalla parola dell’apostolo e dalla capacità di incarnare il Vangelo nelle varie culture, ossia dalla capacità di fermentarle e significarle con la grazia e la luce dei valori della fede; infine del suo poggiare su alcuni fondamentali pilastri: della costituzione della comunità cristiana, e ogni sua articolazione, formazione sulla dottrina/ insegnamento degli apostoli, unione fraterna, frazione del pane, condivisione dei beni. Queste qualità permettono l’essere e il farsi della Chiesa, la sua identità stessa, vocazione e missione.

Queste qualità diventano la miglior promozione/vocazione anche per l’Associazione.

E nella prospettiva del testo del Vangelo odierno (10, 1-9), proprio solo di Luca (l’invio di 72 discepoli), appare dunque che per Luca la missione non è affidata ai soli “Dodici”, ma anche alla più vasta cerchia dei seguaci, formati da Gesù. Per rispondere, in tutte le parti del mondo, per tutte le nazioni della terra, che allora si riteneva fossero 72, in risposta all’elenco delle 72 del libro della Genesi.

E’ il Signore che manda a precederlo, ossia a preparare la sua venuta, è Lui che viene e quindi Lui che bisogna annunziare. Il ruolo dell’apostolo- discepolo, come quello del Battista, è precedere, introdurre e far avanzare Lui.

“Andate”. Ecco l’indicazione: non bisogna aspettare che siano i discepoli, gli altri a venire, ma bisogna “andare” ad incontrarli, con spirito di servizio universalmente. Deve poi, il discepolo,

andare e parlare per primo. E tutto questo con una chiara consapevolezza della vastità del compito: “La messe è molta e gli operai sono pochi”. Da questo sbilancio, l’urgenza: “Pregate il padrone della messe perchè mandi operai”. E’ sua la responsabilità prima. Tutto dipende da Lui, in fin dei conti: L’altra consapevolezza è essere mandati “come agnelli in mezzo ai lupi”. Agnelli, quindi pacifici, disarmati, innocenti, miti, veri discepoli. “Lupo il mondo, lupi gli uomini”, pur se fratelli, direbbe San Francesco. E’ perciò da affrontare con cognizione di causa, non ingenuamente, ma pacifici e prudenti.

L’atteggiamento: la povertà (“Non portate borsa, né bisaccia, né sandali). Per essere leggeri, poter avanzare, è necessario essere liberi dentro. Libertà evangelica per un Vangelo puro, radicale. Per renderlo credibile con gli stessi atteggiamenti. Da qui la fiducia del missionario, tutto abbandonato nelle braccia del Padre. Insomma, un abbandono totale consapevole e motivato.

Cari Medici soci dell’Associazione! Non potete che sentirvi mossi a entusiasmarvi di un’identità e un compito profondamente cristiani, e perciò profondamente umani.

L’icona è “Cristo medico del corpo e dello spirito” e, in Lui, riferimento è Luca, medico e iconografo. Ma anche grandissimo teologo della storia. Dentro la storia avete qui come altrove, un ruolo ben preciso, reinterpretato nel vostro Statuto; soprattutto la vostra collocazione ecclesiale, la vostra comunione con la Chiesa, a partire da questa Sezione, il vostro “sentire la Chiesa”, essere e sperare come la Chiesa e con la Chiesa per il Regno nel mondo della Sanità. Auguri!